



CATALOGO DEI VIVENTI

Manlio Sgalambro, disgustato dal pensiero

Roberto Bolle ogni notte, prima di addormentarsi, ascolta *Giselle*. Al risveglio, *Il lago dei cigni* (Giuseppe Genna, Corriere della Sera 5/7).

Alessandro Brustenghi, 34 anni, frate minore alla Porziuncola di Assisi, voce da tenore, ha appena finito di registrare un disco negli studi di Abbey Road a Londra. Il ricavato delle vendite andrà all'Ordine francescano per le opere di bene. Dice: «Studiavo musica già da sette anni quando ricevetti dal Signore il voto della conversione». I suoi gusti musicali: «Oltre alla lirica adoro Bach, l'elettronica, Philip Glass, Steve Reich e il gregoriano. Ma anche Michael Jackson, un innovatore, un rivoluzionario del canto. È un fenomeno che andrebbe studiato a fondo» (Giuseppe Videtti, la Repubblica 3/7).



Antonino Cardillo, 37 anni, siciliano, è stato inserito nel 2009 tra i 30 più importanti giovani architetti

del mondo. Della sua *House of Convexities* s'è scritto: «È una casa come una danza» «che sorge nei pressi di Barcellona ed è circondata dai campi». A Roma, invece, «nei pressi di un pendio roccioso, dietro una fitta pineta, c'è una casa che ha la forma di una torre, in cui Cardillo mostra grande abilità», nota la rivista *Modern Design* di Malaga nel 2007, parlando di *Ellipse 1501*. Ora s'è scoperto che queste case (come molti altri edifici celebrati dalla stampa specializzata) non esistono e sono solo progetti. Spiega Cardillo: «Sono delle invenzioni fantastiche. Nella contemporaneità di solito i media manipolano le persone, io ho fatto l'operazione inversa: ho manipolato i media, usando i loro stessi mezzi. È una sorta di rivincita donchiscottesca, di per sé è quasi un fatto d'arte» (Alessandro Alviani, La Stampa 3/7).

Renzo Piano è l'architetto dello Shard, l'edificio più alto d'Europa (310 metri) che sorge a Londra: ci sono uffici, negozi, un albergo a cinque stelle, dieci appartamenti di lusso, una galleria panoramica che consente di inseguire l'orizzonte a 360 gradi per sessanta chilometri. E una medita-



tion room, all'ottantesimo piano (la stanza più alta d'Europa). Perché è designato come una scheggia? «Un po' è stata la conformazione del terreno a spingerci verso questa soluzione. Un po' un senso poetico: il cristallo, inclinato, riflette la mobilità del cielo. Un cielo che io conosco bene e che amo. Il colore dello Shard cambia durante il giorno a seconda della luce. Partecipa al respiro della città» (A.Mal., La Stampa 5/7).

Diego Abatantuono farà su YouTube i pro-vini per trovare i protagonisti della prossima edizione di *Colorado*: chi vuole partecipare mette un video sul canale "Ufficio Face". I più bravi saranno scelti. Spiega Abatantuono: «Un tempo l'osservatorio preferito per cercare nuove facce era il bar. Ora che il bar è passato di moda il web è una valida alternativa, più immediata» (Ilenia Appicciafuoco, la Repubblica 3/7).

Il regista **William Friedkin** sgridato da Alfred Hitchcock: «Lavoravo in tv, mi offrivano un episodio di *Alfred Hitchcock presen-*

ta. Andai dal grand'uomo in tenuta casual. Lui mi fulminò: signor Friedkin, di solito i nostri registi indossano la cravatta» (Egle Santolini, La Stampa 3/7).

La volta che Donatella Versace fece arrabbiare suo fratello Gianni eliminando la calzamaglia a una toilette da sera. «Era una tunica monacale con scollo e spacco abissali dietro. Doveva indossarla Naomi. Io la feci mettere a Christy Turlington senza i pantacollant previsti. Dissi che le sare li avevano bruciati stirandoli. Quando lei uscì in pedana e si girò, mostrando gambe e schiena marmorea, i flash impazzirono. Fu un successone» (Antonella Amapane, La Stampa 2/7).

Amanda Lear ha fatto un disco che s'intitola *I don't like disco*: «Ho fatto pure un video dove sono nuda, in una camera d'albergo, al Meurice dove dormiva Dalí. Uno scandalo. L'ho messo su YouTube e mi ha aperto le porte dell'America. E dire che in fondo mostro meno di Madonna o di Lady Gaga. Vestivo Givenchy». Ma non era nuda?



«Gli occhiali erano firmati» (Michela Tamburrini, La Stampa 4/7).

Francesco Schettino, che da pochi giorni non è più agli arresti domiciliari, ha scritto un memoriale sul giorno in cui fece affondare la Costa Concordia. Dice di essere stato bravo: «È stato il mio fiuto, il mestiere, il saper riconoscere il mare a farmi fare quella sterzata repentina a dritta. Nessuno, fino a quel momento, mi aveva avvisato che avevamo superato il punto di accostata fissato sulla rotta. Per fortuna ho visto della schiumetta bianca sulla mia sinistra. È stato un segno che mi ha fatto dare ordine di virare a dritta, per puro istinto. In quel momento una mano divina si è sicuramente posata sulla mia testa. Subito dopo l'incidente, avrei potuto affermare: "Ma dove mi avete fatto sbattere? Cosa mi avete fatto combinare?". Ma non sono un codardo» (Fulvio Bui, Corriere della Sera 6/7).

«Quando vedo uno di questi sapientoni alla **Piperno** superati in classifica da un volume che si dedica a pane e cipolle fritte, ovvero dai testi di cucina di Benedetta Parodi, tutto sommato mi rallegro e

mi faccio qualche risata» (Mauro Corona e Mirella Serri, La Stampa 30/6).

«L'ego pochissimo, ma per una questione di dignità» (Manlio Sgalambro ad Antonio Gnoli, la Repubblica 4/7).

«Pensare è la cosa più disgustosa che ci sia in un uomo. Come se avesse dei genitali mentali. In effetti, io non penso mai con gioia» (Manlio Sgalambro) (*ibidem*).

«Tutto sta nei capelli. Il fatto che non mi sono mai pettinato genera una serie di equivoci. Io scomposto, caotico, scapigliato, zingaro, casinista. E invece poi sono uno regolare» (Sergio Rubini a Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica 1/7).

(a cura di Daria Egidi)

Foto: Roberto Bolle, Renzo Piano, Amanda Lear, Diego Abatantuono.



N° e data : 120709 - 09/07/2012
Diffusione : 25000
Periodicità : Quotidiano
IlFoglioIT_A_120709_2_1.pdf
Web Site : <http://www.ilfoglio.it>

Pagina : 5
Dimens. : 62 %
469 cm2